

IL BASSO

N°4

Ottobre

2020

da qui al resto del mondo



facebook.com/ilbassofanzine



Prefazione

Il basso n°4 è un numero speciale, non esce in cartaceo, lo troverete in giro, attacchinato sui muri di paesi e città.

Esce il 5 Ottobre, 77 anni dopo la rivolta lancianese contro la barbarie nazifascista.

Un'edizione digitale monografica, dove poter approfondire ciò che sono state le giornate del 5 e 6 Ottobre 1943.

Un'edizione che guarda a una società solidale, una fanzine manifesto con l'obiettivo di contribuire alla costruzione di una memoria fertile che grida forte: "la Resistenza continua"...perché dove non c'è giustizia sociale non ci può essere pace sociale.

Allora, buona lettura con le parole di Enio Sardelli "Partigiano Fuoco":

**"DIMENTICARE SIGNIFICA PERDERE L'EREDITÀ DI UNA LOTTA CHE È ANCORA INCONCLUSA.
NON DIMENTICARE OBBLIGA A COMPRENDERE, A SMASCHERARE, A CONTINUARE QUELLA LOTTA.
PER COMBATTERE QUESTO NUOVO FASCISMO NON CI SARANNO I VOSTRI NONNI, O I PADRI DEI VOSTRI NONNI.
AFFRONTARLO TOCCHERÀ A VOI."**





Sommario

- Pag.1** **CRONACHE RIBELLI** / *La rivolta di un'intera cittadina contro l'occupazione nazista: storia dell'insurrezione di Lanciano e dei Martiri ottobrini nelle parole di chi era presente tra il 5 e il 6 ottobre del 1943*, di Cannibali e Re
- Pag.2** **MEMORIA FERTILE** / *Lanciano 5-6 ottobre 1943. Quel che resta della Resistenza*, di Gianna di Donato
- Pag.6** **QR CODE PER LA MEMORIA**
- Pag.7** **RESISTENZE DAL MONDO** / *Shadia*, di Alessandro Meo
- Pag.10** **RADICATI AL TERRITORIO** / *Restare è resistere*, di Savino Monterisi
- Pag.13** **PILLOLE DI CULTURA** / *Doo-bop. Musica di strada*, di Pierpaolo Ferulli
- Pag.14** **IL PASSATO PER IL FUTURO** / *Mattina del 6 ottobre 1943: partigiani in via Umberto I - Lanciano*
di ino_illustration

#CRONACHE RIBELLI

La rivolta di un'intera cittadina contro l'occupazione nazista: storia dell'insurrezione di Lanciano e dei Martiri ottobriani nelle parole di chi era presente tra il 5 e il 6 ottobre del 1943

di Cannibali e Re, progetto di rinnovamento della narrazione storica

“A 13 anni, io ho visto dei ragazzi morti per strada e potevano essere i miei fratelli. Li ho visti nascondersi sotto le auto e poi saltare in aria insieme a loro. Ho visto delle signore affacciarsi ai balconi ed essere freddate, subito, da un colpo di fucile, senza motivo e senza pietà. Di fronte a Santa Chiara, mentre scappavamo, abbiamo visto il cadavere di un ragazzo con un cappello sul viso e per un attimo abbiamo pensato che fosse il mio fratello più grande, ma una volta tolto il cappello, fortunatamente non era lui. Ma un altro giovane di 20 anni morto sotto il fuoco tedesco. Mio fratello Mario, più grande di me, si era unito ai partigiani lancianesi e prima che ce ne andassimo a Santa Giusta, proprio nei giorni della rivolta, faceva lanciare le bombe, dietro alle Ripe, anche a mia sorella Teresa, che all'epoca aveva 10 anni”.



Con queste parole Antonietta ha raccontato a un quotidiano locale, nel 2014, il suo ricordo della rivolta di Lanciano. La cittadina abruzzese venne occupata il 12 settembre del 1943, pochi giorni dopo l'armistizio. Da subito la Wehrmacht iniziò a sequestrare i mezzi e ad appropriarsi di beni di ogni tipo a danno della popolazione lancianese. Il 4 ottobre vi fu un saccheggio ancora più ingente di quelli precedenti. Tirava un'aria di rivolta: già nelle settimane precedenti i lancianesi avevano iniziato ad accumulare armi. Il 5, infine, i partigiani tesero un'imboscata a un convoglio leggero tedesco, catturandolo e ferendo diversi soldati. Uno dei presunti responsabili dell'azione, Trentino La Barba, venne catturato e torturato: poi venne accecato e ucciso. Per i lancianesi quello fu davvero troppo: nel giro di poche ore si iniziò a combattere in tutta la città: alla rivolta presero parte ex militari monarchici, comunisti e cittadini senza precisa affiliazione politica. In tutta la giornata del 6 i combattimenti infuriarono e i lancianesi erano sul punto di scacciare i tedeschi della città. Basti pensare che la Wehrmacht subì 47 perdite a fronte delle 11 subite dai partigiani. Nel pomeriggio, tuttavia, i tedeschi riuscirono a far affluire i rinforzi e ripresero il controllo del borgo. Fu allora che iniziarono le rappresaglie: furono 12, infatti, i civili uccisi a sangue freddo dai tedeschi che razziarono decine di case, rubando gioielli, quadri e beni preziosi, per poi incendiarle. I partigiani allora tornarono a un atteggiamento più attendista, con azioni di sabotaggio e di portata minore che proseguirono fino alla liberazione della città nel dicembre del 1943. Lanciano, però, non smise di pagare il suo tributo di sangue: rimase sulla linea del fronte per ancora molti mesi, subì diversi bombardamenti anche dopo la liberazione.



Sullo sfondo: partigiani abruzzesi della Brigata Majella
In primo piano: foto di Trentino La Barba, uno dei partigiani che guidò la Rivolta di Lanciano contro le truppe tedesche il 5 e il 6 Ottobre 1943.

#MEMORIA FERTILE

Lanciano 5/6 ottobre 1943!

Quel che resta della Resistenza a

*di Gianna di Donato**

Con l'approssimarsi delle giornate ottobrine è necessario ricostruire il punto di vista intorno alla lotta di liberazione. Il bisogno prepotente di ribadire che i giorni della Resistenza sono il racconto di un popolo che ha assunto su di sé la Storia del Paese.

LA MEMORIA DELLA RESISTENZA HA CREATO IL FUTURO E CONTRIBUISCE A GENERARLO, MA DA SEMPRE LE FAZIONI SONO DIVISE TRA CHI GRIDA AL TRADIMENTO, FIERAMENTE APPOGGIANDO LA REPUBBLICA DI SALÒ, E COLORO CHE IMBRACCIARONO IL FUCILE PER LIBERARE LA PENISOLA DAL NAZI-FASCISMO.

In tempi più recenti, i recidivi sentimenti antinazionali, il portato degli episodi sanguinosi rivelati dai libri di Giampaolo Pansa, i numerosi italiani della "zona grigia", costituiscono le minacce che confondono, le provocazioni ricorrenti, le polemiche ininterrotte del dibattito intorno alla Resistenza a cui bisogna rispondere.

UN POPOLO HA UNA LUNGA E SPESSO CONTRADDITTORIA COSTRUZIONE POLITICA CHE SI FORMA A PARTIRE DAI TESTIMONI, DALLE RAGIONI DUREVOLI E DA QUELLE EFFIMERE, DAI MITI E DAI POETI, E DOVREBBE SEMBRARCI RAGIONEVOLE CONSIDERARLO UN PROCESSO IN DIVENIRE!

**Associazione culturale L'Altritalia che dal 1994 si occupa di storia e memoria.*



Le componenti maggioritarie della Guerra di liberazione non bastano a contenere l'ampio ventaglio di coloro che si dedicarono, fino al sacrificio, alla lotta per il futuro.

Tra i molti che salirono in montagna, che organizzarono le rivolte nelle città, ci furono tanti che non imbracciarono il fucile; tanti che operarono nelle retrovie, sostenendo le unità di combattimento come staffette, creando i nascondigli per i renitenti e i fuggitivi, i preti e le numerose donne che affiancarono i ribelli.

I tanti che nella loro disarmata lotta e nel loro disarmante coraggio hanno combattuto e cambiato la storia.

Una doverosa precisazione, quest'ultima, che non vuole diminuire il ruolo dei combattenti, ma inserirlo in un disegno più grande, in un movimento più esteso, un progetto partito dal basso che rifiutava il fascismo e con esso la sua visione del mondo.

“NON SI COMBATTEVA PIÙ SULLE PIAZZE, DOVE GLI SQUADRISTI AVEVANO ORMAI BRUCIATO OGNI SIMBOLO DI LIBERTÀ, MA SI RESISTEVA IN SEGRETO, NELLE TIPOGRAFIE CLANDESTINE DALLE QUALI FINO DAL 1925 COMINCIARONO AD USCIRE I PRIMI FOGLIETTI ALLA MACCHIA, NELLE GUARDINE DELLA POLIZIA, NELL'AULA DEL TRIBUNALE SPECIALE, NELLE PRIGIONI, TRA I CONFINATI, TRA I RECLUSI, TRA I FUORUSCITI, E OGNI TANTO IN QUELLA LOTTA SORDA C'ERA UN CADUTO, IL CUI NOME RISUONAVA IN QUELLA SILENZIOSA OPPRESSIONE, VENTI ANNI DI RESISTENZA SORDA, MA ERA RESISTENZA ANCHE QUELLA: FORSE LA PIÙ DIFFICILE, LA PIÙ DURA E LA PIÙ SCONSOLATA”

Una resistenza che non sfuggì ai giornalisti oltremarica che degli scioperi del 1944 così scrivevano sul New York Times:

“NON È MAI AVVENUTO NULLA DI SIMILE NELL'EUROPA OCCUPATA CHE POSSA SOMIGLIARE ALLA RIVOLTA DEGLI OPERAI ITALIANI! È UNA PROVA IMPRESSIONANTE CHE GLI ITALIANI, DISARMATI COME SONO, SANNO COMBATTERE CON CORAGGIO ED AUDACIA QUANDO HANNO UNA CAUSA PER CUI COMBATTERE”

Non giunse da una forza esterna o dal liberatore straniero, lo spirito nuovo che motivò quella Storia. Non può il coraggio degli ultimi, una nuova classe dirigente, né una aperta classe politica spuntare dal cilindro del mago.

Se la gestione della resa - dall'arresto di Mussolini all'8 settembre - ha evidenziato il disfacimento dello Stato fino alle sue fondamenta, come ci spieghiamo la sua rinascita? E' doveroso considerare, a questo punto, che le personalità dinamiche e varie che, a partire dalla Lotta, costituirono e animarono il vasto dibattito sulla Costituzione non vennero dal nulla. Erano persone che si erano formate nelle fabbriche, nelle periferie, negli oratori, nei disciolti sindacati.

Senza quei sentimenti, che si fecero generosi, e quella percezione, che si fece acuta, non sarebbe sorto il movimento della Resistenza, né un popolo e la classe dirigente successiva.

Il fascismo ha cresciuto quegli anticorpi nelle sue pieghe e la Resistenza ha saputo convogliare quelle forze individuando in essa un fondamento civile.

Ma non tutto è stato così luminoso e manifesto.

In foto: Olema Righi, staffetta partigiana (fonte: ANPI Modena)



A Lanciano il 5 e 6 ottobre i giovani lavoratori, gli studenti, i militari, i comuni cittadini caduti sono spesso stati ignorati o relegati ad un episodio estemporaneo della memoria cittadina. Una ragazzata insomma!

Le armi sottratte alla Milizia e custodite segretamente, le azioni di sabotaggio, gli incontri preparatori del Comitato antifascista con, tra gli altri, Schoenheim e Mola, Bontempi e Mercadante, Montesano e Di Menno Di Bucchianico, non sono stati, nè sono, unanimamente riconosciuti come fondamento della memoria della Città.

Alcune Amministrazioni, succedutesi negli anni, hanno relegato quella pagina della nostra Storia in un angolo, operando una costante rimozione pure nelle parole dei Primi Cittadini che, in occasione delle Celebrazioni ufficiali ottobrine, omisero la parola "Resistenza".

SENZA RILEGGERE QUEI GIORNI ALLA LUCE DEL PRIMATO DELLE IDEE, COME POSSIAMO CIRCOSCRIVERE QUELLA PAGINA EROICA ALLO SPIRITO ESTEMPORANEO DI GIOVANI INESPERTI?

Si guardava, e si guarda ancora, a quei fatti senza le idee che li hanno ispirati e i fatti senza le idee sono incomprensibili!

E a dirla tutta non c'era bisogno di alcuna formazione. Sono stati l'istinto e la secolare ostinazione di pochi - sempre di pochi - a porre fine alla rassegnazione che produsse quell'avventura, "una comunità che si costituisce in vista di un bene".

I pochi che sanno riconoscersi perduti senza cambiare le cose.

GLI EROI OTTOBRINI NELLA DISPARITÀ DELLE FORZE E CONTRO OGNI EVIDENZA AVEVANO VISTO UN'ALBA. HANNO CREDUTO NELLA POSSIBILITÀ DI INFLUENZARE IL CORSO DEGLI EVENTI E, IN FONDO, DELLA STORIA



In foto: i caduti nella Rivolta di Lanciano del 1943

Se sono stati sprovveduti, come si affannano a ricordarci i detrattori infaticabili della Resistenza, ci vengono in soccorso le parole di André Gide

“ LE AZIONI PIÙ DECISIVE DELLA NOSTRA VITA SONO IL PIÙ DELLE VOLTE AZIONI AVVENTATE.”

oppure quelle di Giaime Pintor al fratello Luigi poco prima di morire:

“AMICI, MEGLIO DISPOSTI A SENTIRE IMMEDIATAMENTE IL FATTO POLITICO, SI ERANO DEDICATI DA ANNI ALLA LOTTA CONTRO IL FASCISMO. PUR SENTENDOMI SEMPRE PIÙ VICINO A LORO, NON SO SE MI SAREI DECISO A IMPEGNARMI TOTALMENTE SU QUELLA STRADA. CERA IN ME UN FONDO TROPPO FORTE DI GUSTI INDIVIDUALI, D'INDIFFERENZA E DI SPIRITO CRITICO PER SACRIFICARE TUTTO QUESTO A UNA FEDE COLLETTIVA. SOLTANTO LA GUERRA HA RISOLTO LA SITUAZIONE, TRAVOLGENDO CERTI OSTACOLI, SGOMBRANDO IL TERRENO DA MOLTI COMODI RIPARI E METTENDOMI BRUTALMENTE A CONTATTO CON UN MONDO INCONCILIABILE.”

Resta di quei giorni, di quel vento, la Carta Costituzionale.

I Costituenti si mossero tra le sabbie degli errori e degli orrori di tutte le parti in campo. Restarono saldi nelle divergenze ma si aprirono ad un dibattito operoso (purtroppo mai più replicato nella storia della Repubblica).

Senza quell'affiatamento discorde, quella solidale immaginazione, senza imbrigliare le differenze e smussare le distanze, senza badare al bene della propria parte politica ma solo al meglio della nuova nazione, senza il volontario, cosciente contenimento delle mancanze, delle viltà, delle ipocrisie e delle efferatezze non avrebbe visto la luce una Costituzione che poneva al centro la dignità umana.

In barba allo Stato Fascista, la Carta rovescia l'assunto di Giovanni Gentile sulla prevalenza dello Stato e scrive che i diritti della persona vengono prima.

La Costituzione è stata la sintesi e il riconoscimento di tutte le forze politiche in campo: destra e sinistra, cattolici e moderati, combattenti e pacifisti, attendisti e volitivi.

Tutti con idee proprie, spesso inconciliabili, ma determinati a costruire un progetto condiviso, un idem sentire.

Un Paese comune.



QUI TROVI DUE QR CODE PER LA MEMORIA, DUE PILLOLE PER NON DIMENTICARE, BUON ASCOLTO E BUONA VISIONE.

UN GIORNO DI FUOCO, ALBA, 5 OTTOBRE 1996.

I CSI IN CONCERTO NELLA CHIESA DI SAN DOMENICO, ALLE LORO SPALLE, SULL'ABSIDE, LE IMMAGINI DELLA VITA DI GIUSEPPE FENOGLIO, DETTO BEPPE, SCRITTORE ALBESE MORTO NEL 1963 A 41 ANNI, EX PARTIGIANO, IMPIEGATO IN UNA DITTA VINICOLA E FIGURA ANOMALA NEL PANORAMA CULTURALE ITALIANO DEL DOPOGUERRA: SCHIVO, PROVINCIALE BENCHÉ CAPACE DI UNA LINGUA UNIVERSALE. IN MEZZO, LE LETTURE DI GIUSEPPE CEDERNA E LE TESTIMONIANZE DI QUATTRO PERSONAGGI CHIAVE: IL FRATELLO WALTER, L'AMICO UGO CERRATO, IL COMMILITONE E PARTIGIANO ALDO SPINARDI, LA FIGLIA MAI CONOSCIUTA MARGHERITA.

<https://www.youtube.com/watch?v=xuQozzrjLuY&t=27s>

L'INTERVISTA

INTERVISTA A FEDERICO MOLA, PRESIDENTE DEL COMITATO DI LIBERAZIONE DI LANCIANO, SULLA RIVOLTA CONTRO L'OCCUPAZIONE TEDESCA.

<https://www.youtube.com/watch?v=gbG2lzW7PNQ>



#RESISTENZE DAL MONDO

Shadia

di Alessandro Meo*

SHADIA E' PRONTA PER USCIRE. E' CONTENTA, SARA' UNA GIORNATA DIVERSA DAL SOLITO O ALMENO DA QUELLE DEGLI ULTIMI TEMPI. DA QUANDO E' INIZIATO TUTTO QUESTO CASINO DEL COVID E LA SCUOLA HA CHIUSO LE GIORNATE SONO DIVENTATE NOIOSE, TANTO TEMPO IN CASA CON SUA MADRE, AL COMPUTER, AL CELLULARE. PER UNA ADOLESCENTE NON E' AFFATTO FACILE. PER UN ADOLESCENTE INNAMORATA POI ANCORA DI PIU'. IL SUO RAGAZZO PHILIPPE E' DI DUE ANNI PIU' GRANDE, HA ANCHE LA PATENTE E SUA MADRE LO CONSIDERA UN BUONO A NULLA PROBABILMENTE PERCHE' IL GIORNO CHE L'HA PORTATO A CASA ODORAVA DI ERBA COME SE FOSSE USCITO DA UN COFFEE SHOP DI AMSTERDAM.

SUA MADRE SULEIMA E' MOLTO SEVERA E NEGLI ULTIMI ANNI HA ANCHE RICOMINCIATO A PORTARE IL VELO. LO HA FATTO SUBITO DOPO LA MORTE DI SUO FRATELLO, MOHAMMED, POVERO RAGAZZO AVEVA SOLI 22 ANNI, DICEVANO AVESSSE I POLMONI DEBOLI, DICEVANO, UNA CRISI RESPIRATORIA. DA QUEL GIORNO TUTTO E' CAMBIATO E ANCHE SUO PADRE CHE ERA UN UOMO DIVERTENTE SI E' INCUPITO SEMPRE DI PIU'. SHADIA ERA MOLTO PICCOLA QUANDO E' MORTO SUO FRATELLO, NON HA MAI CHIESTO MOLTO ANCHE PERCHE' RICORDARE SEMBRAVA QUASI UN TABU' IN QUEL PICCOLO APPARTAMENTO DI SAINT DENIS, PERIFERIA DI PARIGI, "BANLIEU" COME LA CHIAMANO ALCUNI.

COMUNQUE DICEVAMO, OGGI E' UN GIORNO PARTICOLARE E PER ROMPERE LA MONOTONIA DELLE ULTIME SETTIMANE, VISTO CHE ORA SI PUO' ANCHE USCIRE, ANDRANNO IN CENTRO ALLA MANIFESTAZIONE. POCHI GIORNI FA NEGLI STATI UNITI A MINNEAPOLIS UN POLIZIOTTO HA UCCISO UN SIGNORE DI COLORE, GEORGE FLOYD, NE E' NATA UNA RIVOLTA E LORO ANDRANNO A MANIFESTARE LA LORO SOLIDARIETA' PER QUELLA GENTE CHE RECLAMA DIGNITA' E GIUSTIZIA.

**CAN'T
BREATHE**



*Alessandro Meo, sante, artigiano del riciclo, sognatore e aspirante scrittore, in questi giorni in uscita il suo primo libro "Sindrome di Peter Punk, la storia di Amina e altri racconti illustrati" per Elementi Kairos

SUA MADRE OVVIAMENTE NON LO SA, NON SIA MAI, APPRENSIVA COME E' ANDARE ALLA MANIFESTAZIONE E CON QUELL'INUTILE DI PHILIPPE, PER CUI LE DA' UN BACIO E LE RACCONTA L'ENNESIMA BALLA.

QUELLA DI OGGI è ACCOMPAGNARE UNA SUA AMICA DALL'ESTETISTA E POI A CORRERE AL PARCO. NON FA IN TEMPO A GIRARE L'ANGOLO CHE PHILIPPE LA ASPETTA FUORI DALLA STAZIONE DELLA METRO. SI BACIANO, SI PRENDONO LA MANO E INIZIANO LA LORO GIORNATA AVVENTUROSA.

DURANTE IL LOCKDOWN IL LORO AMORE ADOLESCENZIALE, SI MA BELLO E SINCERO COME QUEL TIPO DI AMORE SA ESSERE, ERA STATO RELEGATO ALLE APP E A UN PAIO DI INCONTRI SEGRETI AL SUPERMERCATO. ORA HANNO UNA VOGLIA DI VITA, DI BACI E DI AVVENTURA CHE NESSUNA PANDEMIA RIUSCIREBBE MAI A CONTENERE. MA CI PENSATE A COME VIVRANNO MAI QUESTO TIPO DI COSE GLI ADOLESCENTI? VABBE' QUESTA E' UNA ALTRA STORIA.

LA PIAZZA E' PIENA DI GENTE, SI RUMOREGGIA CHE DIVENTERA' UN CORTEO PERO' CON I DISTANZIAMENTI E TUTTO IL PACCHETTO. IN MOLTI HANNO DEI CARTELLI IN INGLESE "I CAN'T BREATHE", IO NON RIESCO RESPIRARE, LE ULTIME PAROLE DI QUEL POVER UOMO PRIMA DI ESSERE SOFFOCATO DAL GINOCCHIO DI UN POLIZIOTTO RAZZISTA. "BLACK LIVES MATTERS" LE VITE DEI NERI CONTANO, ECCOME.

SONO FELICI I RAGAZZI E HANNO VOGLIA DI GRIDARE, PERCHE' POI LA "BANLIEU" QUELLE STORIE LE CONOSCE ECCOME E PROSCIUGARE L'OCEANO PER SENTIRSI FRATELLI E SORELLE CON QUELLA GENTE CHE PROTESTA IN USA E' MERAVIGLIOSO.

CI SONO ANCHE LE SUE AMICHE, NON TUTTE, E SI ABBRACCIANO FORTE INFISCHIANDOSENE UN PO' DEL DISTANZIAMENTO, MA RIPETO SONO ADOLESCENTI DAI ...

IL CORTEO STA PARTENDO E DA LONTANO INTRAVEDE UN PARTICOLARE CHE LA SCONVOLGE. ACCANTO AL FIORAIO, GIUSTO ALL'ENTRATA DELLA PIAZZA VEDE TRE DONNE PARLARE, DUE PORTANO IL VELO.

GIUREREBBE CHE QUEI VESTITI E LA CORPORATURA E TUTTO SONO QUELLI DI SUA MADRE ANZI SI E' PROPRIO LEI!



GLI TREMANO UN PO' LE GAMBE, NON SA COSA FARE, MA CHE SARA' VENUTA A FARE? A CERCARMI, SICURAMENTE MI VUOLE RIPORTARE A CASA. SI NASCONDE DIETRO A PHILIPPE MA NON E' UNA BUONA IDEA PERCHE' E' UNO SPILUNGONE E SUA MADRE LO CONOSCE, LO RICONOSCEREBBE, ANZI MAGARI LO STA PROPRIO CERCANDO IN QUELLA FOLLA.

INVECE AVVIENE L'IMPENSABILE, I LORO SGUARDI SI INCROCIANO, SI RICONOSCONO E SUCCEDA L'ESATTO CONTRARIO DEL FILM CHE SI E' FATTA SHADIA. SUA MADRE INIZIA AD ALLONTANARSI CON PASSO SVELTO, ACCENNANDO QUASI UNA CORSA, POTREMMO QUASI DIRE CHE IN QUEL MOMENTO SI STESSE VERGOGNANDO DI ESSERE LÌ DAVANTI A SUA FIGLIA. LA RAGAZZA RIMANE PIETRIFICATA NON SA COSA FARE, POTREBBE CORRERLE INCONTRO, OPPURE FARE FINTA DI NIENTE, E' BLOCCATA DA UNA QUANTITA' DI PUNTI DI DOMANDA CHE LE INCHIODANO LE GAMBE ALL'ASFALTO. DECIDE DI FARE FINTA DI NIENTE E SI ASPETTA OVVIAMENTE UNA RAMANZINA AL SUO RITORNO A CASA, SPESGNE IL CELLULARE E VIA.

LA GIORNATA SCORRE SERENA E VERSO LE 17, COERENTE CON LE BUGIE CHE AVEVA RACCONTATO IN FAMIGLIA, TORNA A CASA. SUA MADRE E' LÌ, IN CUCINA, SERENA, E' IMPEGNATA NELLA PREPARAZIONE DEI SUOI MERAVIGLIOSI FALAFEL, SHADIA LI ADORA. LE DA' UN BACIO E VA NELLA SUA CAMERETTA, LA SITUAZIONE E' COSÌ SERENA CHE PENSA ANCHE DI AVER AVUTO UN'ALLUCINAZIONE IN QUELLA PIAZZA. SI SDRAIA SUL LETTO E CON LE CUFFIE INIZIA AD ASCOLTARE UN BRANO DI KENY ARKANA, "FILLE DU VENT", LE PIACE TANTISSIMO. INFILA UN BRACCIO SOTTO IL CUSCINO COME FA SEMPRE PER SENTIRSI PIU' COMODA E SENTE LÌ SOTTO QUALCOSA DI STRANO PROBABILMENTE UN FOGLIO DI CARTA, LO PRENDE E LO APRE. CI SONO SCRITTE CINQUE PAROLE, GRANDI, LA CALLIGRAFIA E' QUELLA DI SUA MADRE NE E' CERTA.

"AIUTAMI A RESPIRARE AMORE MIO". IN QUEL MOMENTO SENTE IL CUORE STRINGERSI, FORTE, TROPPO FORTE, PERCHE'? COSA VUOLE DIRE? NON RIESCE A SPIEGARE 5 SEMPLICI PAROLE O FORSE SI MA NON VUOLE, NON LO ACCETTA, QUELLE 5 PAROLE, UN VORTICE DI DOLORE, DI RABBIA, SUO FRATELLO, MOHAMMED, UN'ALTRA VITA SPEZZATA, ED I SUOI POLMONI CHE FUNZIONAVANO BENISSIMO.



I CAN'T
BREATH

#RADICATI AL TERRITORIO

Restare e resistere

di Savino Monterisi*

Restare è diventato sinonimo di resistere, almeno lo è per chi ha scelto di vivere (o tornare a vivere) in un'area interna o montuosa. La ritirata strategica dello Stato da queste aree produce veri e propri vuoti: ospedali che vengono smembrati o chiusi, corse dei trasporti ridotte, scuole che cadono a pezzi, strade colabrodo che alla prima pioggia vengono giù.

Vivere in questo vuoto è un atto di fede e sopravvivenza tanto che un gesto apparentemente normale nelle cose della vita, date le circostanze, si è trasformato in un atto politico.

Le disuguaglianze nel nostro paese non sono solo economiche, ma a queste si sommano anche quelle geografiche. La politica è ormai assorbita dai temi delle metropoli e riverbera le sue ansie sulla popolazione intera senza badare al fatto che il 69% dei comuni italiani sono piccoli centri dove risiedono oltre 10 milioni di persone.

Per anni in Italia si è parlato di immigrazione e sicurezza, quando il vero problema delle aree interne era e resta quello dello spopolamento, dei giovani e meno giovani, che in mancanza di lavoro fanno la valigia e lasciano affetti, amori, famiglia, paesi. È un cortocircuito di senso che inonda la politica, ma pervade di riflesso tutta la società. Siamo portati a ragionare come se vivessimo ovunque in una metropoli con le sue contraddizioni e le sue opportunità, per questo ricerchiamo la presunta "comodità", ovvero quella del centro commerciale, dello shopping compulsivo, dei prodotti griffati, senza badare al fatto che nei piccoli comuni le reti informali del commercio sono vere e proprie risorse d'acquisto sia per efficienza che per qualità dei beni.



* (in foto) Savino Monterisi è attivista del collettivo AltreMenti Valle Peligna, giornalista e guida ambientale escursionistica. Lo scorso febbraio ha dato alle stampe Cronache della restanza (Riccardo Condò Editore, 2020). Il suo sito è www.cronachedellarestanza.it

La felicità delle nostre vite si misura oggi solo nel consumo, dimenticando la potenza sovversiva dell'immergersi nella natura, del vivere relazioni sociali genuine, del sapere tramandato.

Il trend è costante ed è dimostrato dai giovani che non prendono nemmeno lontanamente in considerazione l'idea di restare a vivere nel proprio paese dopo la scuola. Questo la dice lunga su quanto siano poco appetibili ai loro occhi i paesi, su quanto ormai gli elementi di interesse siano altrove, ma non è necessariamente un male. È giusto permettere ad un ragazzo o ad una ragazza appena maggiorenni di guardare cos'è il mondo oltre le proprie "quattro case", il problema si crea quando, dopo aver fatto la propria esperienza di vita, non hanno, fra le scelte possibili, quella di poter tornare a vivere dove il loro viaggio è cominciato. Certo questo vale soltanto per chi è in grado di prendere coscienza del fatto che la vita lontano dalle città non è una vita da "sfigato". Non v'è nell'immaginario collettivo infatti, una narrazione che racconti anche la potenza della vita nei paesi.

MA ALLORA COSA SI PUO' FARE?

Lo Stato si ritira, la narrazione dominante privilegia metropoli e consumi, le opportunità sono ridotte al lumicino, a questo punto non possono che entrare in gioco le comunità delle aree interne.

L'unica vera forza di questi luoghi sono i suoi abitanti. Solo auto-organizzandosi, avviando una profonda riflessione sulla direzione che dovrebbero prendere queste aree, cercando alleanze con le città per creare filiere ecologiche centro-periferia, solo immaginando e mettendo in piedi nuove esperienze che facciano nascere un nuovo paradigma economico e di sviluppo, solo in questa maniera si può invertire la rotta.



#Pillole di cultura

Doo-bop! Musica di strada

di Pierpaolo Ferulli*



E' NELLE STRADE CHE SI SCENDE PER PROTESTARE, PER RESISTERE, PER FARE BARRICATE, PER MARCIARE, PER AMARE, PER MORIRE O PER CONTINUARE A VIVERE. È NELLE STRADE CHE SCESERO CON CORAGGIO I GIOVANI EROI LANCIANESI!

E LE STRADE HANNO I LORO ODORI, LE LORO LUCI MA SOPRATTUTTO HANNO LA LORO MUSICA, QUELLA CHE SI SENTE USCIRE DAI LOCALI, DAI BAR, DALLE AUTOMOBILI NEL TRAFFICO O CHE I RAGAZZI ASCOLTANO PER STRADA MENTRE VANNO SUGLI SKATE O A PASSEGGIO TRA DI LORO. ANCHE MILES DAVIS POCO PRIMA DI MORIRE VOLLE SCENDERE IN STRADA A SPORCARE LA SUA MUSICA DIVENTATA TROPPO PERFETTA E PER STRADA ALLORA C'ERA UNA SOLA MUSICA: L'HIP-HOP.

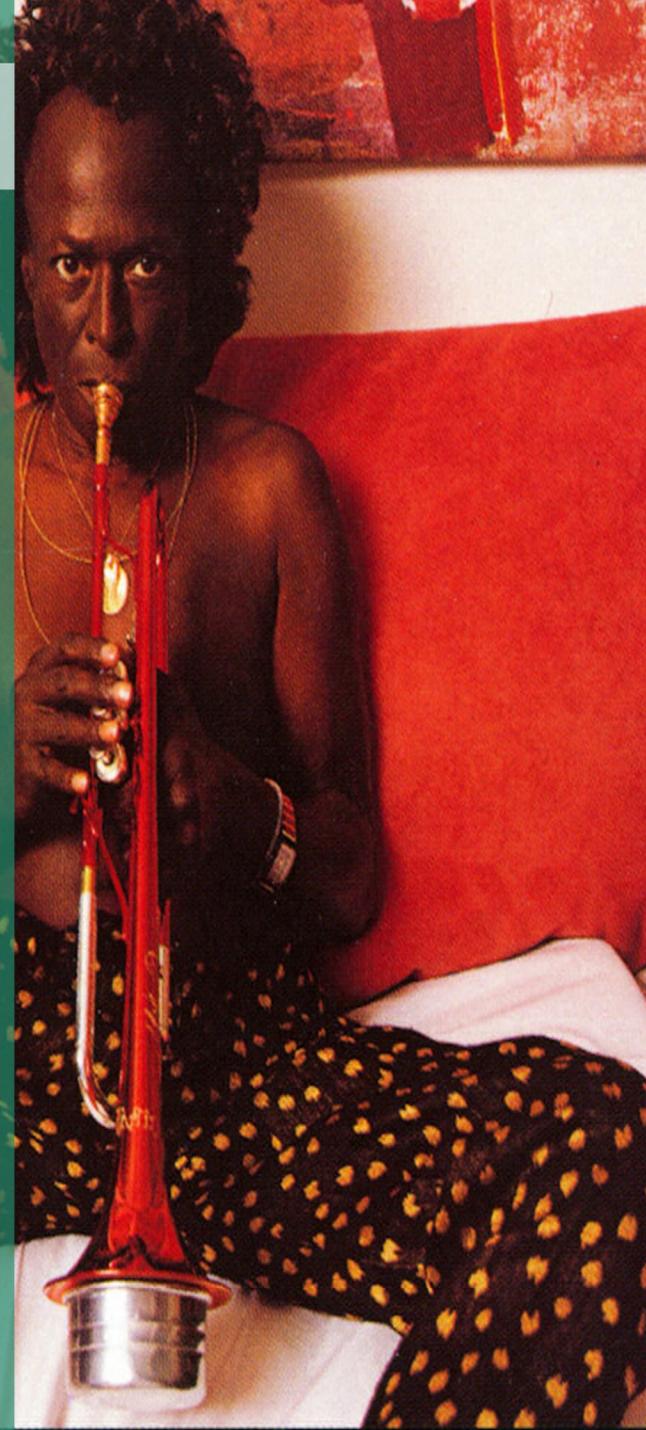
STANCO E MALATO SI FECE GUIDARE DA UN GIOVANISSIMO RAPPER EASY MO BEE, NE USCÌ FUORI UN ALBUM BELLISSIMO ED EMOZIONANTE ANCHE SE INCOMPLETO, QUASI UN TESTAMENTO PER LA MUSICA AFROAMERICANA FATTA DAL PIU' GRANDE JAZZISTA DI TUTTI I TEMPI, FORSE LA VOGLIA DI RESISTERE, QUESTA VOLTA ALLA MORTE. E DAVIS NONOSTANTE LA SUA VITA DI SUCCESSI E LA PROVENIENZA BORGHESE LA STRADA LA CONOSCEVA BENE, ANCHE QUELLA PIU' SPORCA E MALFAMATA, ANCHE QUELLA IN CUI I POLIZIOTTI BIANCHI TI PESTANO PERCHE' SEI NERO ANCHE SE SEI UN MUSICISTA FAMOSO, ANZI FORSE PROPRIO PER QUELLO.

"HEY AMICO, COSA C'E' CHE NON VA? VEDI QUEL CARTELLONE LUMINOSO LASSU'? BEH QUELLO È IL MIO NOME...". COSÌ DAVIS APOSTROFÒ IL POLIZIOTTO CHE GLI AVEVA INTIMATO DI ALLONTANARSI DALL'INGRESSO DI QUEL LOCALE MENTRE STAVA FUMANDO UNA SIGARETTA FRA UN SET E L'ALTRO. IL RISULTATO DI QUELLO SCAMBIO DI OPINIONI? IL GIORNO DOPO ERANO SU TUTTI I GIORNALI DEL MONDO LE FOTO DI MILES DAVIS INSANGUINATO MENTRE VIENE ARRESTATO INGIUSTAMENTE.

MA TORNIAMO AL NOSTRO DISCO.

COME ACCADE NEGLI ULTIMI TEMPI, DAVIS APPOGGIA LA SUA TROMBA SU UN TAPPETO SONORO. LA SUA TROMBA ROSSA CHE È ORMAI UN MARCHIO DI FABBRICA, MA SOPRATTUTTO HA UN SUONO INIMITABILE. LA TROMBA QUINDI NON DETERMINA QUESTA VOLTA IL CLIMA DEL SOUND, MA NON IMPORTA. IL CONNUBIO È DAVVERO INNOVATIVO E ANCORA UNA VOLTA, PER L'ULTIMA VOLTA, CI INSEGNA IL VALORE DELLA MUSICA TOTALE. PER QUESTO DISCO SI CONIUGANO NUOVE SIGLE E NUOVI GENERI, MA NON C'IMPORTA, PERCHÈ ANCORA UNA VOLTA DAVIS CI HA CONSEGNATO LE CHIAVI PER APRIRE UN'ALTRA PORTA PER ALLARGARE I NOSTRI ORIZZONTI, PARTENDO, ANZI, RIPARTENDO DALLA STRADA.

**Appassionato di musica, Pierpaolo Ferulli ne ha fatto un motivo di vita: nel suo "Musica e Libri" a Lanciano potrete riannodare i fili rossi che uniscono arte, musica e fotografia, magari in compagnia di un buon vino.*



doo-bop



IL PASSATO PER IL FUTURO

**MATTINA DEL 6 OTTOBRE 1943
PARTIGIANI IN VIA UMBERTO I
LANCIANO**

